

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 14 GIUGNO 1875

Domando se è appoggiato questo ordine del giorno.

(È appoggiato.)

AMADEI. Sento il dovere di essere brevissimo.

Non rinunzio a parlare soltanto perchè credo necessario che anche l'elemento più giovane e più nuovo della Camera sorga a disapprovare la proposta di un articolo di legge inaccettabile dal lato giuridico e dal lato politico.

Inaccettabile dal lato giuridico perchè, essendo negazione di libertà, contraddice al diritto fondamentale della nostra esistenza nazionale sorta dalla rivoluzione e dal libero suffragio popolare.

Inaccettabile dal lato politico perchè, invece di tutelare la sicurezza pubblica, invece di provvedere al sonno tranquillo della cittadinanza, come spera l'onorevole Codronchi, sarebbe causa di grandissimo malcontento.

Se soltanto la discussione di questi provvedimenti ha potuto sollevare sì gravi tempeste in mezzo a uomini calmi ed assennati; se ha potuto suscitare vivissima agitazione nello spirito pubblico non solo della Sicilia, ma di tutte le provincie ed anche di questa città, l'applicazione di essi produrrebbe, a mio avviso, non solo grandissimi disordini, ma porterebbe forse in germe il distacco di quelle provincie che tanto hanno sacrificato per l'unità della patria. (Bravo! a sinistra)

Io non credo, o signori, ai vostri espedienti eccezionali, comunque li vogliate orpellare, siano quelli proposti dal Ministero o quelli sostenuti dall'onorevole Pisanelli.

Non credo ai provvedimenti che si manifestano sotto la forma di sospensione della sicurezza e della libertà individuale, qualunque sia lo scopo per cui asserite di proporli.

Credo poco alle Commissioni d'inchiesta, perchè quando anche non avessi imparato nella storia di tutti i paesi che esse finiscono quasi sempre per essere Commissioni d'*enterrement*, mi toglierebbe ogni fiducia la storia del mio paese, nel quale le inchieste, appunto quando hanno dato risultati evidenti, sono state messe in tacere. (Bene! a sinistra)

Mi limito a ricordare l'inchiesta di Novara e quella della marina.

Non pertanto, nel caso attuale, accetto l'inchiesta per disciplina di partito.

In una sola cosa ho fede, o signori, nell'applicazione schietta, leale, energica, se volete, della legge comune. Bisogna ispirare al paese fiducia nell'efficacia delle nostre istituzioni e delle nostre leggi. Se, ogni qual volta la sicurezza pubblica è turbata, voi venite a chiedere poteri eccezionali, voi insegnate al paese una pericolosa teoria. Secondo que-

sta teoria, ogni qual volta il paese volesse ottenere una riforma od un maggiore sviluppo delle sue libertà, come, ad esempio, il suffragio universale, non dovrebbe sperare di conquistarlo colle vie legali, ma con mezzi eccezionali, con tumulti e insurrezioni.

Al contrario bisogna che il paese sia convinto che tutto si può ottenere e l'ordine e la sicurezza e la tranquillità e lo svolgimento delle libere istituzioni, rimanendo nell'ordine costituzionale e nella legalità. (*Benissimo!*)

Quando veggo i signori ministri venire a dichiarare alla Camera che non possono tutelare l'ordine pubblico, senza ricorrere a mezzi eccezionali, io perdo ogni fiducia non solo nel loro affetto alla libertà, ma nel loro valore come uomini di governo.

Il conte di Cavour ha detto più volte, e parmi che l'abbia già ricordato l'onorevole Abigaente, che con mezzi eccezionali, fuori della legge, tutti erano buoni a governare. Che il valore degli uomini di Stato si conosceva appunto, governando in momenti difficili, giovandosi delle leggi comuni, senza offendere la libertà. (*Bravo!*)

Mi ricordo di aver letto negli *Atti del Parlamento Subalpino* che nel 1849, quando il Piemonte, questo lembo di terra, che allora rappresentava l'Italia, era in parte invaso dallo straniero, e la seconda città del regno era insorta in armi contro il potere costituito, il generale Durando propose alla Camera di velare per un istante la statua della libertà.

Certo, o signori, se c'era un momento nel quale potessero adottarsi provvedimenti eccezionali, era quello. Non pertanto la Camera respinse sdegnosamente la proposta, e le patrie istituzioni rimasero incolumi.

Vorremo noi adottare provvedimenti eccezionali che offendono le leggi fondamentali dello Stato, perchè in alcune provincie, a nessuna seconde per patriottismo e per virtù civile, si verificano disordini che non hanno alcun carattere politico; disordini che sono il portato degli spostamenti di una rivoluzione, come ha dimostrato l'onorevole deputato Crispi; disordini che sono la semplice conseguenza delle iniquità di un sistema sociale, come ha dimostrato l'onorevole Villari, che siede dall'altra parte della Camera (*Destra*), nelle sue celebri lettere; disordini infine che sono alimentati da coloro appunto che dovrebbero prevenirli, che sono alimentati da un'amministrazione di pubblica sicurezza corrotta e corruttrice, come provano i fatti splendidamente esposti dall'onorevole Tsiani?

Vorremo noi per disordini che cesserebbero sicuramente davanti a provvedimenti economici ammi-